

Perché Delta e nessun'altra.
DELTA
 £.2.600.000
 Valutazione minima qualsiasi
 usata e la differenza
 al tasso fisso dell'8%
rosati LANCIA

Ieri ● minima -2°
 ● massima 10°
 Oggi ● il sole sorge alle 7.35
 e tramonta alle 17.02

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
 viale Mazzini 5 - 384841
 via trionfale 7996 - 3370042
 viale XXI aprile 19 - 8322713
 via Tuscolana 160 - 7856251
 eur - piazza caduti della
 montagna 30 - 5404341



**Costituita
 la commissione
 per il congresso
 del Pci romano**

Il comitato federale del Pci, dopo aver discusso e approvato, nella sua riunione di venerdì scorso, il regolamento per il XIX Congresso straordinario del partito, ha anche approvato la costituzione della commissione che presiederà all'organizzazione di tutta l'attività politica relativa al congresso. La commissione è composta di dieci membri: Fiamano Cruciani, Silvana Di Geronimo, Romilde Flora, Ilario Francescone, Gigliola Galletto, Paolo Iacchia, Michele Meta, Umberto Mosso, Francesco Speranza e Vittoria Toia. Goffredo Bettini farà parte della commissione in qualità di segretario della federazione «come garante di tutto il partito». Il congresso del Pci romano si svolgerà dal 22 al 25 febbraio, mentre il 25 gennaio è prevista una manifestazione, per il 69° anniversario del Pci, con Achille Occhetto.

**La Cgil
 apre
 sportello bis
 per immigrati**

La Camera del lavoro e il patronato Inca della Cgil hanno deciso di aprire un secondo sportello per gli immigrati interessati alla sanatoria. Il nuovo sportello si aggiunge a quello del Celsi in via Adua e verrà aperto domani in piazza Vittorio 31. L'orario sarà dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì. Offrirà consulenze gratuite, oltre che per ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno, anche per l'iscrizione alle liste del collocamento, al servizio sanitario e all'anagrafe. Inoltre fornirà informazioni sulle possibilità di lavoro.

**Assemblea
 unitaria
 dei delegati
 metalmeccanici**

Le segreterie romane dei sindacati Fim Fiom e Uilm hanno convocato tutti i delegati di base per aprire una discussione unitaria sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'assemblea si tiene domenica a partire dalle 9,30 all'Hotel Ergife sull'Aurelia ed ha l'obiettivo di coinvolgere i lavoratori nel dibattito preparatorio della piattaforma che vede le tre confederazioni sulle posizioni diverse.

**Postini
 in lotta
 contro il piano
 «Espressi Spa»**

I lavoratori dei recapiti telegrafici aderenti alla Filc Cgil si riuniscono in assemblea domattina alle 10 presso la sede del sindacato in via Porta S. Lorenzo 3 per decidere nuove forme di lotta oltre lo sciopero bianco (cioè il rifiuto a svolgere prestazioni straordinarie). I lavoratori delle Poste romane si battono contro la privatizzazione del servizio di recapito degli espressi.

**Una strada
 sarà intitolata
 a Saragat**

Una via o una piazza del centro della capitale porterà il nome di Giuseppe Saragat. È stato deciso dalla giunta quadripartita in Campidoglio. L'omaggio al fondatore del Psdi, ex presidente della Repubblica, è stato proposto dal segretario romano dello stesso partito, assessore anziano del Comune Robinio Costi con una lettera a Carraro nell'anniversario della scissione di palazzo Barberini. La proposta era già stata avanzata da Costi all'indomani della morte del leader socialdemocratico, avvenuta l'11 giugno dell'88.



**«Ero in carcere
 Macché
 rapinatore
 miliardario»**

Considerato la «prima rosa» delle rapine miliardarie alla banca di Fuggi (bottino di 120 milioni) e al furgone postale portavalori di Torricella, in provincia di Grosseto (bottino di 3 miliardi), Italo De Witt ha risposto a sorpresa durante l'interrogatorio del giudice Luigi Nocella. «Sono innocente - ha detto - quando avvennero quelle rapine ero in carcere». Il pubblico ministero ha quindi presentato l'istanza di «incidente probatorio», la revisione delle prove prima del dibattimento in base al nuovo codice.

**Tossicodipendente
 suicida
 salvato
 dalla polizia**

Colto da una crisi depressiva appena uscita di casa, ieri mattina, un tossicodipendente di 30 anni aveva deciso di togliersi la vita in campagna, collegando con un tubo di gomma l'abitacolo con lo scarico della vettura. Gli agenti, avvertiti da una chiamata telefonica, lo hanno soccorso in stato di semiconoscenza e trasportato al Policlinico dove guarirà dall'intossicazione da gas in una settimana.

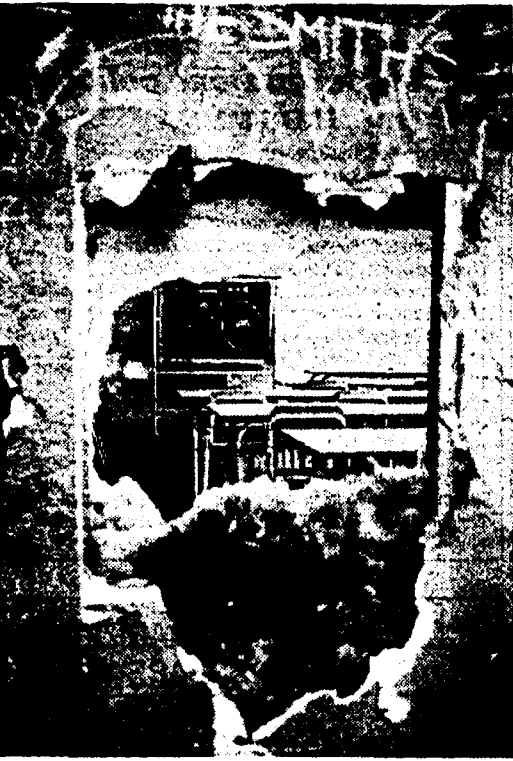
RACHELE GONNELLI

**Principessa
 Derubata
 dalla
 domestica**

Secondo i carabinieri è l'autrice di un furto «miliardario» ai danni di una principessa armena. Rahe Rage Ahmed, 24 anni, somala, è adesso in stato di fermo di polizia giudiziaria. La principessa armena, Faharida Sciatan De Arebebil, alcuni giorni fa si era presentata dai carabinieri e aveva denunciato un furto subito in casa: da un doppio fondo «segreto» erano spariti i gioielli che la nobildonna indossava per le grandi occasioni. I sospetti degli investigatori si sono subito indirizzati verso la domestica somala, ieri, dopo alcuni accertamenti, la donna è stata rintracciata dai carabinieri e sottoposta a fermo di pp.

**Arrestati
 Tentano
 di rapinare
 a Cc e Ps**

Un poliziotto era in auto con un'amica nella zona di Colle Oppio quando due giovani, di 19 e 17 anni, hanno cercato di derubarlo. L'agente ha cercato di estrarre la pistola, ma i due lo hanno ferito con una coltellata e sono fuggiti. Poco dopo in piazza Indipendenza i due hanno rapinato di portafogli e orologio un carrozzone, ma i carabinieri li hanno presi. In piazza Vittorio un carabinieri stava telefonando da una cabina. Un algerino gli ha puntato un coltello alla gola per derubarlo. Quando il carabinieri ha tirato fuori la pistola e l'algerino è fuggito tra i banchi del mercato, ma è stato bloccato.



In piazza le scuole romane Da mercoledì assemblee
 Gli slogan degli studenti in tutti gli istituti
 per una riforma Poi, il 3 febbraio,
 che li faccia contare di più corteo da tutta Italia

«Lasciateci studiare» La protesta dei diecimila

Erano in diecimila per far sentire la loro voce. Nella manifestazione di ieri gli studenti romani hanno chiarito che la settimana delle autogestioni non è stato un fuoco di paglia. «Rivoltiamo la scuola», si leggeva sullo striscione in testa al corteo. Da mercoledì assemblee in tutte le scuole. Il 3 febbraio una nuova manifestazione, questa volta nazionale, vedrà insieme studenti medi e universitari.

FABIO LUPPINO

Stavolta hanno preso la parola per davvero. In diecimila, malgrado il freddo rigido di ieri, con decine di slogan e striscioni accuratamente preparati, gli studenti romani hanno dimostrato che il movimento di dicembre non era un fuoco di paglia. Anzi. All'appuntamento, fissato per le 9 in piazza Esedra, si sono presentate scuole che erano rimaste estranee alle settimane delle autogestioni che avevano caratterizzato il periodo precedente la sosta natalizia: accanto agli studenti del «Tasso», riconosciuta ormai come la scuola leader del movimento romano, di «Virgilio», «Mamiani», «Galileo», il primo istituto sceso in autogestione, «Morgagni», «Vallauri», «Peano», «Orazio», «Bottardi», «Gajo Lucilio», «Facile», «Caravillani», «Orazio», «Levi Civita», sono comparsi quelli dell'«Iris», «Cartesio», dello scientifico «Azzurra», del «Vittorino da Feltra», «De Amicis» dell'istituto professionale «Sibilla Alaromodi» del «Kennedy» e del «Manara», citando soltanto quelli riconoscibili dallo striscione.



La manifestazione degli studenti. Accanto un'immagine dell'istituto «Silvio D'Amico» parla da sé

Il corteo, che si è mosso intorno alle 10, apriva con uno slogan, diventato ormai un classico: «Rivoltiamo la scuola», uno striscione sostenuto da un gruppo di studenti della Fgci, seguiti da quelli del «Tasso», via via le altre scuole, e in coda un piccolo gruppo di universitari. L'immaginazione negli slogan va da un cinematografico «Non ci resta che piangere», ai categorici «Ora basta!» o «La scuola ci appartiene, non c'è scusa che tiene», fino a toccare i temi al centro della protesta con «No al voto di condotta». Le rivendicazioni che hanno mosso le autogestioni stanno tutte ancora in piedi, dalla richiesta della riforma, all'abolizione della disparità tra i vari indirizzi scolastici, e non ultima la ristrutturazione immediata degli edifici scolastici, tema che ritorna dopo l'85. Ma nel mirino degli studenti ci sono anche loro, i ministri della Pubblica Istruzione di questi ultimi anni.

«Falcucci, Galloni, Mattarella, tanto la scuola è sempre quella», o il governo «Governo mafioso, governo inefficiente per la scuola non hai mai fatto niente», o «La scuola va in rovina, governo Andreotti governo di rapina», fino al più fresco «Gli studenti sono movimento per un futuro di pace e non violenza».



**Scontro
 sulla Tiburtina
 Muolono
 due persone**

Lo scontro è avvenuto ieri mattina alle 7,50 sulla Tiburtina, all'altezza di Casalbruciatto. Un furgoncino «Bedford» si è schiantato contro un camion Om che sopraggiungeva nella direzione opposta. Francesco Taormina, 48 anni e Giuseppe D'Andrea, 37 anni, entrambi originari di Monterotondo, sono morti sul colpo. Il conducente del mezzo Om, Simone Bernardini, 35 anni, di Montecelio di Guidonia, è rimasto ferito leggermente ed è stato ricoverato al Policlinico. Guarirà in sette giorni.

Le aule dai muri «bucati»

Se ci fosse bisogno di simboli per il movimento degli studenti e per le loro proteste, eccome uno pronto per l'uso, concretissimo, lo squarcio nel muro di una classe. E' solo uno, neanche tra i più clamorosi, esempi di come siano abbandonati a se stessi gli studenti e i locali dove dovrebbero studiare e far lezione. Nella foto è ritratto un angolo dell'istituto professionale d'arte «Silvio D'Amico», a San Paolo.

Il buco nel tramezzo che divide due aule dell'istituto medio superiore è uno squarcio sulla realtà delle scuole romane. Poca manutenzione degli immobili, pochi investimenti (o quasi inesistenti), nessuna attenzione alle esigenze e alle problematiche poste dagli studenti da parte degli amministratori. Come si fa a studiare in queste condizioni? Immaginate due lezioni in contemporanea nelle due aule «comunicanti» del Silvio D'Amico. Su quale dei due professori dovrebbero concentrarsi gli studenti? Certo, potrebbero risparmiarsi docenti escogitando lezioni «in simultanea». Ma questo è solo uno scherzo. Per tornare al serio, quanto bisognerà aspettare per ottenere maggiore attenzione al mondo della scuola e alle condizioni in cui si vive e in cui si studia? L'immagine del «Silvio D'Amico» è una testimonianza (o quasi inesistente), nessuna attenzione alle esigenze e alle

Edile precipita dall'impalcatura nel cantiere a Tor di Quinto Un altro incidente «mondiale» operaio cade da 5 metri

L'ennesimo incidente nei cantieri «mondiali». L'altro ieri alle 16,20, un operaio di 55 anni, Vittorio Ingravalle, è caduto da un'impalcatura di 5 metri. Varie contusioni, una frattura e un grave trauma toracico addominale. Ricoverato in rianimazione al San Giacomo, è stato poi spostato al reparto ortopedia. Il cantiere in cui lavorava, in via di Tor di Quinto 41, appartiene all'Edile Consorzio Olimpico '90 infrastrutture.

GIAMPAOLO TUCCI

Mondiali funestati da incidenti. L'ennesimo è avvenuto l'altro ieri alle 16,20, nel cantiere di via di Tor di Quinto 41. Un operaio di 55 anni, Vittorio Ingravalle, stava lavorando su un'impalcatura, insieme con una squadra di tecnici, quando ha inciampato in una fune ed è precipitato al suolo. Un volo di 5 metri. A soccorrerlo sono stati i suoi stessi compagni di lavoro. Immediato l'arrivo dell'auto-

sportato nel reparto ortopedia. Vittorio Ingravalle, insieme con i suoi compagni, lavorava ad una struttura in cemento armato, che serve al potenziamento delle centraline dell'Enel. Carezza di norme di sicurezza? Turni di lavoro stressanti? «È solo colpa mia - dice l'operaio - Evidentemente non mi sono legato bene. È stato un incidente. Ho inciampato e sono scivolato giù. Nessuna responsabilità, dunque, da parte della ditta? I cantieri per i mondiali sono sottoposti a norme di sicurezza abbastanza rigide. Questo naturalmente sulla carta. Poi avviene che troppo spesso, nella giungla dei subappalti, i controlli siano scarsi se non inesistenti. Il cantiere di via di Tor di Quinto appartiene alla Edile Consorzio Olimpico '90 infrastrutture, che conta, fra i

suoi aderenti, la Cogefar, il Consorzio cooperative costruzioni, la Imco ed altre aziende elettromeccaniche. Si tratta di un cantiere con una ventina di dipendenti: vi lavorano alcuni operai della Cogefar e altri di un'impresa in subappalto, la Italcantieri. Oltre a quello di Tor di Quinto, sono altri tre i cantieri adibiti alla creazione delle infrastrutture per il potenziamento delle centraline dell'Enel: in piazza Dante, sulla Portuense e in piazza Mancini. Secondo Giuliano Roberto, segretario generale aggiunto della Fillea Cgil di Roma, «bisogna riproporre al più presto il problema della sicurezza nei cantieri. Chiederemo un incontro con le aziende e con l'assessore ai Lavori pubblici. Con quest'ultimo dovremo affrontare anche il problema delle procedure che regolano appalti e subappalti».

Il Regina Elena funziona a ranghi ridotti per l'agitazione degli infermieri
 Da 4 giorni chiusi anche sala operatoria e ambulatori

Black-out dei ricoveri per cancro

GRAZIA LEONARDI

Niente più ricoveri all'Istituto Regina Elena, e niente più visite d'ambulatorio, niente operazioni se non urgentissime. Da quattro giorni la situazione del centro tumori in viale Regina Elena è precipitata. Gli infermieri sono in agitazione perché da due anni il contratto non è applicato. Hanno stabilito di effettuare un orologio per il salario che percepiscono e sono in turno soltanto dalle 7 alle 13, si astengono dagli straordinari, dai doppi turni (così come l'organico esiguo li ha costretti finora senza aver visto ancora gli aumenti salariali del

contratto dell'83), e assicurano l'assistenza ai pazienti nel pomeriggio e di notte solo per i casi di emergenza con un infermiere per reparto. Le sole eccezioni previste sono per la rianimazione e la neurochirurgia. Così, dopo 4 giorni, si rischia il black-out nei 14 reparti dove i ricoverati sono 400, assistiti da 130 infermieri (la metà di quelli necessari). L'agitazione era stata preannunciata a tutte le autorità. La sezione sindacale dell'Usi (Unione sindacale italiana) ne ha dato preavviso perfino alla Procura della Repubblica,

ed entrano in un luogo dove i degenti hanno meno di 500. C'è un contenzioso di soldi tra i paramedici e l'amministrazione dell'istituto. Eppoi non sono ancora stati conteggiati e pagati gli aumenti del contratto dell'83 figuranti nell'ultimo, del 1987. Spiega Gianni Maggi, responsabile della sezione Usi del Regina Elena: «Lavoriamo col 50% del personale previsto dalla legge. Turni e orari si reggono con un carico di lavoro stressante che danneggia la qualità e la quantità dell'assistenza a persone molto bisognose. C'è un cumulo di straordinari che

non ci viene pagato, come le indennità festive. Eppure sia il Consiglio di Stato sia il ministero della Funzione pubblica si sono pronunciati a nostro favore. Ora abbiamo fatto ricorso al Tar». Il resto è cronaca di questi giorni, una lotta che dura dal 10 gennaio e che da allora non ha avuto ancora l'attenzione del presidente del Regina Elena. All'Usi assicurano che s'è tentato di aprire canali di discussione per evitare rischi ai pazienti, ma l'Amministrazione ha risposto col silenzio. Lunedì il confronto sarà pubblico, un'assemblea in aula magna. E si spera che le risposte arrivino prima del black-out.



**Coltellate
 contro la moglie**

A PAGINA 22